

# Grand Hotel in Svizzera. Costruzione, opposizione e riscoperta

Roland Flückiger-Seiler\*

## 1. La scoperta della Svizzera come meta di viaggio

La Svizzera assurse per la prima volta agli onori della cronaca grazie a un'usanza diffusasi agli inizi del XVIII secolo soprattutto in Inghilterra: per completare la loro formazione, i rampolli di nobili casate venivano mandati a compiere un viaggio, un cosiddetto *Grand Tour*, che li conduceva attraverso l'Europa con il fine di giungere in Italia. Il più delle volte erano accompagnati da un precettore che li preparava anche ad affrontare la vita di tutti i giorni in modo consono al loro rango. Presto anche un *tour* attraverso la Svizzera divenne parte integrante di questo tipo di viaggio. Dalle designazioni *tour* o *Grand Tour* si svilupparono agli inizi del XIX secolo i termini turismo e turista.<sup>1</sup>

Nel corso del XVIII secolo la Svizzera fu visitata da molti celebri viaggiatori che contribuirono in misura determinante alla sua fama come meta di viaggio. Tra i più famosi si annoverano Johann Wolfgang von Goethe, Heinrich von Kleist, Carl Maria von Weber o Felix Mendelssohn. Particolarmente amate, all'epoca del Romanticismo, erano le regioni dove si poteva trovare il maggior numero di cosiddette curiosità nella maggiore concentrazione di spazio: pendii scoscesi, ghiacciai maestosi, cascate imponenti e laghi dalle sponde ridenti come anche, nelle regioni più ad alta quota, baite idilliche con scene di pastori. Il cosiddetto *tour* dell'Oberland portava idealmente attraverso paesaggi simili. Iniziava a Interlaken e passava per Lauterbrunnen con le cascate di Staubbach fino a raggiungere la Wengernalp e la Piccola Scheidegg con le sue baite, e a seguire Grindelwald con la visita al ghiacciaio. Dopo aver attraversato la Grande Scheidegg, i viandanti raggiungevano Meiringen attraverso la gola del Reichenbach. In battello attraversavano poi il lago di Brienz e tornavano infine al loro punto di partenza a Interlaken.<sup>2</sup>

La migliore campagna pubblicitaria per la Svizzera come meta di viaggio nacque verso la fine del XVIII secolo dalla penna di Jean-Jacques Rousseau. All'epoca, il precursore del pensiero romantico fu il promotore per eccellenza del viaggiare, con le sue esortazioni a visitare i bei paesaggi naturali. Con il suo romanzo d'amore *La Nouvelle Héloïse* pubblicato nel 1761 fu lo scopritore ufficiale dei paesaggi del lago di Ginevra. La sua storia d'amore tra due giovani ambientata nei pressi di Clarens fece infatti di questa regione uno dei paesaggi più noti del mondo francofono.

## 2. Primi alberghi dopo il 1830

Fino alla fine del XVIII secolo le locande si trovavano soprattutto nelle città. Esse offrivano riparo ai viaggiatori e svolgevano anche un ruolo importante come centro economico e politico di una regione. Nei piccoli paesi che all'epoca non erano ancora attraversati da una strada di passaggio o che non rivestivano una sufficiente importanza economica nel contesto regionale, prima di tale periodo non vi era praticamente alcuna locanda. Lì si trovavano perlopiù osterie locali che possedevano una licenza per la vendita di alcolici ma che non offrivano giacigli per la notte. Tra queste località, alcune delle quali avrebbero assunto in seguito un ruolo importante nel turismo del XIX secolo, si annoveravano ad esempio la regione di Montreux, tutti i villaggi sul lago di Thun o i paesini sulle sponde del lago dei Quattro Cantoni. Al di fuori dei paesi, sino all'inizio del XIX secolo, si trovavano solo pochissime possibilità di alloggio. Particolarmente ospitali nei confronti dei visitatori alla scoperta delle nuove regioni si mostrarono dapprima i rappresentanti politici, quali balivi o giudici, e i privati di larghe vedute. Ad accogliere i visitatori stranieri furono però innanzitutto le canoniche, dotate di tutte le comodità. Lì si sentivano a proprio agio anche i primi studiosi di scienze naturali. Così, ad esempio, il ricercatore alpino Horace Bénédict de Saussure trovò nel 1789 un alloggio accogliente nella canonica di Zermatt e così fecero dopo di lui anche molti altri pionieri della montagna.<sup>3</sup>

All'avvio dell'Ottocento, nelle regioni turistiche ormai già ben frequentate, cominciò a sorgere una modesta infrastruttura ricettiva secondo il modello dei centri cittadini. Le prime locande di questo tipo furono aperte a quel tempo a Interlaken e attorno alla vetta del Rigi sul lago dei Quattro Cantoni. Poco dopo, l'affluenza in rapida crescita di viaggiatori stranieri nella regione di Vevey e Montreux diede luogo alla costruzione delle prime pensioni. Quale sede ideale si individuò ben presto la posizione direttamente sul lago o un po' rialzata. Fu in quest'epoca che divenne importante la vista sulle montagne o sul vicino lago. Nelle nuove località turistiche non sorsero però inizialmente dei grandi alberghi, bensì ci si accontentava di strutture più piccole e di un numero limitato di posti letto. Le pensioni relativamente modeste erano perlopiù costruite secondo i canoni dell'architettura rurale regionale. La loro configurazione, come anche il capitale con il quale venivano erette, erano profondamente radicati nel cuore della regione di appartenenza. Importanti modelli architettonici erano ad esempio la casa del semplice contadino, la dimora di pietra del ceto rurale elevato o persino la baita. Entro il 1830 la costruzione di pensioni e alberghi come nuovo mandato edilizio era dunque chiaramente definita, ma non aveva ancora trovato un proprio specifico linguaggio architettonico.<sup>4</sup>

Dopo il 1830 ebbe inizio una prima intensa fase di costruzione legata al turismo svizzero, in cui assunsero un ruolo importante le città affacciate sui grandi laghi svizzeri. A Ginevra, Losanna e Vevey sul lago di Ginevra, a Thun sul lago di Thun e a Lucerna sul lago dei Quattro Cantoni furono costruiti nel giro di poco tempo, dopo il 1830, i grandi alberghi cittadini di prima generazione che plasmarono in modo determinante il turismo di questi luoghi. A quell'epoca l'albergo sulle rive del lago si affermò definitivamente come tipo ideale di alloggio per i viaggiatori di ceto elevato. L'*Hotel des Bergues* aperto nel 1834 nel centro della città di Ginevra è l'emblema dell'inizio di questa nuova epoca nell'edilizia alberghiera svizzera. Le sue facciate classiche definiscono per la prima volta un'espressione architettonica

sé stante per l'edilizia alberghiera dei primi del XIX secolo, che si distingue nettamente dallo stile delle locande prima del 1830.<sup>5</sup> Sulla base di questo modello furono eretti negli anni seguenti diversi nuovi hotel: ad esempio, sul lago di Ginevra, l'*Hotel Gibbon* al margine del centro storico di Losanna nel 1839 o l'*Hotel des Trois Couronnes* a Vevey nel 1842; a Lucerna il nuovo *Schweizerhof* nel 1845 e a Basilea il *Drei Könige* nel 1844. Alla fine di questa prima fase dell'edilizia alberghiera, la guida da viaggio per turisti *Baedeker* espresse i suoi elogi nei confronti degli alberghi svizzeri già nella prima edizione del 1844: «La Svizzera ha senza dubbio i migliori alberghi del mondo. Il Baur a Zurigo, il des Bergues e l'Ecu de Genève a Ginevra, il Belle-Vue a Thun, il Gibbon a Losanna, il Trois Couronnes o il Monnet in Vivis a Vevey, il Drei Könige a Basilea o il Falke a Berna sono strutture perfette nel loro magnifico allestimento.»<sup>6</sup>

In questa prima fase dell'edilizia alberghiera si affermarono anche i tre principi cardine per i nuovi alberghi del XIX secolo, e cioè: (primo) la scelta di un luogo con vista panoramica, possibilmente su un lago o sul paesaggio montano circostante; (secondo) interni confortevoli per la clientela prevalentemente aristocratica che all'epoca proveniva perlopiù dall'Inghilterra; e (terzo), idealmente, un giardino o un parco tutt'attorno all'edificio.

## 3. Il boom degli alberghi negli anni Sessanta del XIX secolo

Dopo le nuove costruzioni inizialmente sporadiche negli anni Trenta del XIX secolo, un primo boom edilizio determinò l'edificazione di alberghi in tutta la Svizzera tra il 1860 e il 1875 circa. In un decennio e mezzo il numero degli alberghi e delle pensioni nelle regioni scoperte dal turismo venne più che raddoppiato. Le costruzioni dell'epoca rispecchiano nella loro configurazione architettonica la forte crescita dell'industria alberghiera: il numero di moduli delle finestre fu portato da un massimo di cinque nelle costruzioni degli anni precedenti a sette o addirittura nove, e il numero dei piani salì ad almeno quattro.<sup>7</sup>

In questa prima fase di grande espansione si scoprì quale possibile ubicazione degli alberghi la posizione sopraelevata su un grande lago. Ad esempio, sul lago dei Quattro Cantoni, fino alla metà degli anni Settanta del XIX secolo, fu tutto un fiorire di Grand Hotel in eccellente posizione panoramica. Nel 1869 venne costruito l'*Hotel Axenstein* al di sopra di Morschach, che già durante la fase di costruzione assurse a grande notorietà grazie alla visita della regina Vittoria d'Inghilterra. Nel 1873 Franz Josef Bucher-Durrer, che sarebbe in seguito diventato il re degli alberghi sulla via del San Gottardo, costruì il suo primo albergo sul Bürgenstock. Altri importanti hotel ad alta quota sul lago dei Quattro Cantoni erano l'*Axenfels* presso Morschach e il *Grand Hotel* a Seelisberg.<sup>8</sup>

Gli alberghi dell'epoca mostrano questo ingente sviluppo anche dal punto di vista architettonico: le loro facciate divennero infatti molto più lunghe e alte. La facciata tripartita fu sostituita da una configurazione a cinque partizioni secondo i modelli presenti in numerose città europee. Il primo albergo con facciata simmetrica a cinque partizioni fu l'*Hotel Beau-Rivage* a Ouchy presso Losanna, aperto nel 1861 in seguito a una delle poche gare architettoniche indette nell'edilizia alberghiera in Svizzera.<sup>9</sup> Il primo albergo svizzero designato come Grand Hotel sorse nel 1867 a Vevey. Aveva il primo ascensore mai visto in un albergo svizzero e nel contempo la prima sala da pranzo in un'ala annessa all'edificio principale.<sup>10</sup>



L'Hôtel des Bergues aperto nel 1834 nel centro della città di Ginevra è l'emblema dell'inizio della prima epoca significativa nell'edilizia alberghiera svizzera. Le sue facciate classiche definiscono per la prima volta un'espressione architettonica a sé stante per l'edilizia alberghiera dei primi del XIX secolo, che si distingue nettamente dallo stile delle locande prima del 1830. CA

Il primo albergo con facciata simmetrica in cinque parti fu l'Hôtel Beau-Rivage a Ouchy presso Losanna, aperto nel 1861 in seguito a una delle poche gare architettoniche indette nell'edilizia alberghiera in Svizzera. CA



L'Hotel Jungfrau am Eggishorn aperto nel 1856 fu uno dei primi alberghi di montagna a sorgere a un'altitudine così elevata nell'Alto Vallese. La più vecchia fotografia conosciuta con il piccolo albergo del 1856 e i primi interventi di ampliamento del 1873 sul lato frontale. CA

Nelle regioni alpine, soprattutto nel Vallese, dove si trova il 90% delle vette svizzere sopra i 4000 metri, sorsero tra gli anni Cinquanta e Sessanta del XIX secolo numerosi alberghi a un'altitudine superiore ai 1500 metri. Questi si trovavano perlopiù in remote valli meridionali o su sperduti versanti e servivano ai primi turisti soprattutto britannici appassionati dell'alta montagna come base di partenza per la conquista delle vette da 3000 o 4000 metri. Spesso erano anche un luogo di soggiorno dove questa ricca clientela trascorreva diverse settimane al riparo dalla calura estiva. Nel decennio tra il 1854 e il 1864, ribattezzato come gli «anni d'oro dell'alpinismo», furono scalate quasi tutte le vette da 4000 metri, molte delle quali da cordate che erano finanziate principalmente da ospiti dell'allora impero mondiale britannico.<sup>11</sup>

#### 4. I Grand Hotel della Belle Époque (1880-1914)

In seguito a una battuta d'arresto d'impatto variabile a seconda delle regioni negli anni Settanta del XIX secolo, dopo il 1880 l'industria alberghiera si riprese a tal punto da innescare una nuova intensa fase di costruzione. Nelle regioni turistiche più rilevanti l'attività di costruzione alberghiera non si sarebbe più interrotta fino alla prima guerra mondiale. A cavallo del secolo il tasso di crescita arrivò a toccare livelli record in numerose località, con un'espansione del numero di strutture alberghiere in tutta la Svizzera da circa 1000 a 3600 e del numero di posti letto da 58 000 a 170 000 tra il 1880 e il 1913.

Con il *boom* dell'economia negli anni Ottanta del XIX secolo si andò diffondendo anche un nuovo genere di albergo orientato in maniera sempre più spiccata alle residenze aristocratiche. L'albergo rappresentativo della Belle Époque divenne il «castello dell'alta borghesia»<sup>12</sup>, e i suoi ospiti divennero regnanti a tempo. Queste strutture ricevettero ora, in un certo senso in virtù dell'accumulo di prestigiosi simboli cortigiani, denominazioni quali «Grand Hotel» o «Palace», «Majestic» o «Royal», o addirittura, come a Gstaad, «Royal Hotel & Winter Palace».

Il nuovo Grand Hotel della Belle Époque si distingueva però non soltanto per il nome, ma anche per la sua architettura che gettava nell'ombra gran parte dei suoi predecessori. Gli architetti di alberghi a cavallo del secolo prediligevano la partizione a cinque del corpo dell'edificio, affermatasi da circa una generazione, con un avancorpo centrale e due laterali. Ora, però, l'edificio dotato di ascensore poteva essere costruito con uno o due piani in più. Attorno al 1900, grazie alle ampie aperture delle finestre e ai balconi slanciati, l'aspetto reticolare delle facciate venne rivisitato con una nota di leggerezza nonché con l'aggiunta di sontuose forme ornamentali quali pilastri, colonne o cariatidi. La pianta si sviluppava generalmente attorno a un lungo corridoio con una *hall* centrale d'ingresso e una scala principale, spesso anche con un ascensore nel corpo centrale. Prima della diffusione dell'illuminazione elettrica, tale zona era perlopiù dotata di un lucernario.<sup>13</sup> In questi Grand Hotel la presenza di numerosi salotti al pianterreno suggerisce un accento sulla socialità e una restrizione della sfera privata individuale o familiare. Persino faccende squisitamente private, come scrivere una lettera, non venivano più sbrigate nelle camere degli ospiti ai piani superiori, bensì nella sala della scrittura e della lettura, in biblioteca o in uno dei diversi salotti. Ambiente centrale del pianoterra divenne nel Grand Hotel della Belle Époque la

sala da pranzo, che per via delle sue dimensioni si trovava sul lato stretto o addirittura in un'ala annessa separata, in quanto il suo volume non era più razionalmente integrabile nel corpo centrale.<sup>14</sup>

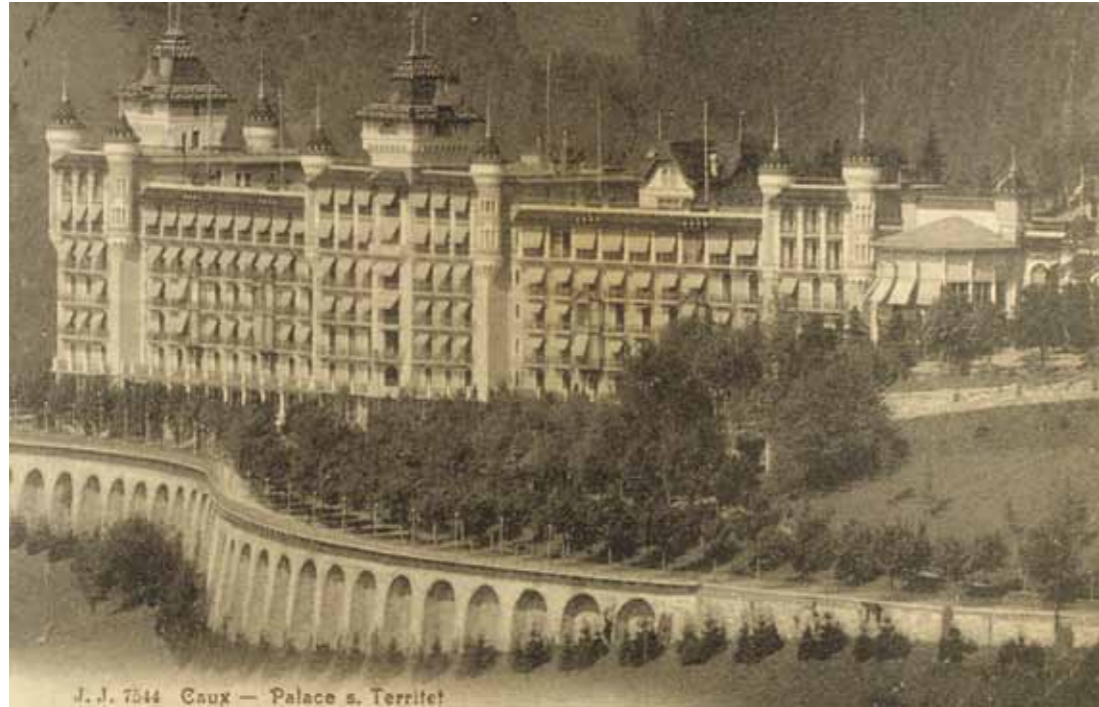
#### 5. Edifici a tre ali e alberghi castello all'apice dell'edilizia alberghiera

Passando per la costruzione di ville dell'alta borghesia, le forme dell'architettura aristocratica conquistarono nel tardo XIX secolo anche l'edilizia alberghiera europea. A cavallo del secolo i castelli divennero così i modelli privilegiati per l'edilizia alberghiera rappresentativa. Sin dai tempi antichi i castelli combinavano infatti nel simbolismo dell'architettura il bisogno di protezione e sicurezza e l'esigenza di rappresentanza.

Il primo importante albergo castello a sorgere in Svizzera fu, nel 1883, l'*Hotel Gütsch*, una struttura che pare una messinscena teatrale del castello di Neuschwanstein sulle colline attorno alla città di Lucerna.<sup>15</sup> Numerosi altri progetti di alberghi a cavallo del secolo presentavano riferimenti all'architettura dei castelli, ma solo alcuni vennero realizzati concretamente. Uno dei progetti più vivaci fu quello elaborato dall'architetto della Svizzera occidentale Eugène Jost (1865-1946) per il *Palace Hotel* inaugurato nel 1902 a Caux sopra Montreux, senza dubbio l'albergo castello più imponente mai realizzato in Svizzera.<sup>16</sup> Anche il castello romantico riuscì ad affermarsi in sporadici esempi nell'edilizia alberghiera svizzera. Così, ad esempio, l'architetto di Losanna Francis Isoz (1856-1910) seppe realizzare, nei primi anni Novanta del XIX secolo, la reminiscenza più spettacolare dell'architettura dei castelli medievali con la demolizione del castello medievale di Ouchy sulle sponde del lago e la sua ricostruzione interpretativa come *Hotel Château d'Ouchy*. Il *Badrutt's Palace* a St. Moritz, progettato dagli architetti zurighesi Alfred Chiodera (1850-1916) e Theophil Tschudy (1847-1911) come monumentale castello sul lago e inaugurato nel 1897, segnò l'inizio di un'importante fase costruttiva in Engadina.<sup>17</sup> L'apice e la conclusione della serie di alberghi castello in Svizzera coincide con il *Royal Hotel & Winter Palace* inaugurato a Gstaad per la stagione invernale 1913/14. Questo albergo castello si distingue sia per l'imponente composizione marziale della facciata sia per la posizione dominante su una collina sopra la rinomata località turistica.

L'esempio più famoso di edificio a tre ali «entre cour et jardin» secondo il modello barocco è dato dall'*Hotel-Kursaal de la Maloja* sorto tra il 1882 e il 1884 in Alta Engadina. Questo «Titanic» sui monti dei Grigioni fu progettato su incarico di un nobile belga da Jules Rau, l'allora presidente dell'ordine degli architetti belgi.<sup>18</sup>

In quest'epoca di crescita impetuosa alla fine del XIX secolo sorsero anche diversi nuovi alberghi nelle alte valli alpine e su versanti montani dal panorama mozzafiato. Nel Vallese gli alberghi di montagna arrivarono talvolta a toccare altitudini superiori ai 2000 metri. Su queste terrazze panoramiche l'elegante società degli ospiti d'albergo poteva godere di una vista indimenticabile tra *lunch* e *dinner* e discutere per ore delle montagne, sulle quali però si avventurava sempre più raramente. In compenso, con il cannocchiale seguivano con grande partecipazione la conquista delle vette da 3000 o 4000 metri da parte degli eroici scalatori dell'epoca. Molti di questi nuovi alberghi di montagna venivano ora chiamati con il nome di una montagna nelle vicinanze, come *Monte Rosa* o *Mont Cervin (Matterhorn)* a Zermatt.<sup>19</sup>



L'«albergo da sogno» per eccellenza fu realizzato da Ami Chessex, il re degli alberghi di Territet, con il Palace Hôtel inaugurato nel 1902 a Caux. Veduta dell'intera struttura alberghiera con la terrazza da passeggio lunga 800 metri. Fotografia del 1910 circa, dopo la trasformazione del Grand Hotel. AM



Nel 1884 fu inaugurato l'*Hotel Kursaal Maloja* progettato dall'architetto belga Jules Rau. Una delle poche strutture a tre ali nelle Alpi, all'epoca della sua inaugurazione era il più grande edificio della Svizzera. Fotografia attorno al 1900. CA



Zermatt, *Hotel Riffelalp*. Fotografia del primo albergo di montagna aperto nel 1884 con la facciata in cinque parti, costruito secondo i progetti dell'architetto Robert Roller di Burgdorf per il re degli alberghi di Zermatt Alexander Seiler. Fotografia successiva al prolungamento dell'ala est nel 1890. CA

La vita nel Grand Hotel della Belle Époque si svolgeva, sia nelle remote valli di montagna sia nelle grandi città affacciate sui laghi, come nel mondo chiuso di un transatlantico. In una sorta di «oasi di lusso», l'albergo offriva ai propri ospiti qualunque cosa potessero desiderare per godersi in tutto e per tutto il loro soggiorno: cibo e alloggio, intrattenimento e cura della persona, attività sportiva e gite organizzate. L'albergo *Kursaal Maloja*, ad esempio, che restava aperto solo per quattro mesi, possedeva oltre a numerose sale da pranzo anche una sala da ballo e una sala teatro e concerti, nella quale durante la prima stagione i musicisti professionisti della Scala di Milano davano due concerti al giorno. Nell'*Hotel Jungfrau am Eggishorn* che sorge in posizione totalmente isolata a 2200 metri sopra il livello del mare nell'Alto Vallese, l'intraprendente albergatore, che manteneva le migliori relazioni con l'aristocrazia finanziaria inglese, aveva creato un mondo totalmente autonomo con ufficio postale e telegrafico, una cappella inglese e cattolica, una grande terrazza panoramica e un campo da tennis, una produzione agricola autonoma e propri animali da soma e guide di montagna. Nel registro d'inventario del 1901 per il bazar interno all'albergo si trovano elencati i seguenti articoli: capi d'abbigliamento come loden, cappelli, sciarpe, calze; articoli per il tempo libero come vascoli, presse per piante, bastoni da passeggio e da montagna, carte da gioco, scacchi, cartelline da disegno; souvenir quali posacenere, vasi, piccoli contenitori per trasportare il latte, portatovaglioli, «bicchieri con l'hotel Jungfrau», fotografie, cartoline, panorami, immagini del ghiacciaio dell'Aletsch ecc.<sup>20</sup>

La volontà di organizzare la vita nell'albergo secondo un modello aristocratico condusse nel tardo XIX secolo a una ripartizione coerente della struttura alberghiera. La vita degli ospiti sul «palcoscenico» venne rigorosamente separata dall'andirivieni di una schiera di dipendenti in divisa dietro le quinte. Il vocabolario delle forme architettoniche che hanno contraddistinto le costruzioni alberghiere del XIX secolo e in particolare della Belle Époque sino alla prima guerra mondiale si è andato via via adeguando a questi requisiti. La stessa tendenza si rileva anche nell'evoluzione della forma delle piante che hanno caratterizzato l'edilizia alberghiera nel corso del XIX secolo. Se attorno al 1800 l'accento era posto su una pianta semplice e sull'architettura delle abitazioni locali, un secolo più tardi l'evoluzione culminò nell'utilizzo di una ricchezza di forme presa in prestito dall'architettura dei castelli dell'alta nobiltà europea. Mentre nei primi tempi l'edilizia alberghiera trovava il proprio modello nelle dimore contadine o nelle ville eleganti, nell'era della Belle Époque preferì orientarsi verso lo sfarzo di Versailles o di Schönbrunn.

E questa dimensione di lusso non rimase confinata al solo ambito alberghiero. L'elenco degli ospiti illustri regolarmente pubblicato dalla stampa locale contribuì a sua volta a suscitare la necessaria attenzione. Nel lasciare il proprio «palazzo», la schiera di ospiti mondani si accingeva poi ad affrontare il viaggio in un mezzo di trasporto consono al proprio rango: la ferrovia metteva infatti a loro disposizione le carrozze di prima classe, mentre gli abitanti della montagna che potevano permettersi di viaggiare in treno venivano relegati in terza classe. Anche gli impianti sportivi erano edificati appositamente per le schiere di turisti illustri: campi da tennis e da golf presso gli alberghi, itinerari per passeggiate più o meno lunghe, speciali strutture panoramiche su colline e cime di montagne, chioschi di bibite e negozi di souvenir in villaggi e città. Questo paradiso artificiale attirava frotte di turisti affascinati dalle sue comodità.

Durante la Belle Époque i turisti davano l'idea di divertirsi sia sui laghi facilmente raggiungibili sia nelle remote valli alpine, praticamente ovunque, tanto che Alphonse Daudet, nella sua crudele satira

*Tartarin sur les Alpes*, scrisse negli anni Ottanta del XIX secolo: «Oggi giorno la Svizzera ... è ormai solo un enorme kursaal, aperto da giugno a settembre, un casinò con panorama in cui trovano divertimento persone di ogni parte del mondo. Quest'azienda è gestita da una società con sede a Ginevra e Londra che vanta una ricchezza di centinaia di milioni e miliardi. Provate a immaginare quando denaro ci sia voluto per mettere in piedi tutto questo paesaggio con i suoi laghi e boschi, monti e cascate, tirarlo a lucido, mantenere tutto un esercito di dipendenti e comparse e costruire alberghi di lusso dotati di gas, telegrafo e telefono sulle vette più alte ... Guardandovi attorno, non troverete un solo angolo che non sia dotato di congegni e trucchi meccanici come all'opera: cascate illuminate, tornelli all'entrata dei ghiacciai e una varietà di vie ferrate di ogni tipo per scalare le montagne».<sup>21</sup>

## 6. Il rigetto delle costruzioni alberghiere del XIX secolo

Poco dopo il volgere del secolo cominciarono a farsi sentire le prime voci critiche sulle grandi costruzioni della cosiddetta industria del turismo dell'epoca. Quale principale punto di convergenza di questa emergente resistenza si affermò l'*Heimatschutz* Svizzera, che sin dalla sua fondazione nel 1905 si scagliò contro il deturpamento di interi paesaggi con ferrovie di montagna e grandi costruzioni alberghiere, come anche contro la mancata armonizzazione dell'architettura con il paesaggio e la tradizione contadina locale. Già nella prima edizione della sua nuova rivista, questa organizzazione attiva a livello nazionale pubblicò la doppia immagine di una chiesa medievale e di una nuova costruzione alberghiera con la legenda: «Un edificio bello e uno brutto».<sup>22</sup> L'appena nata *Heimatschutz* si schierò dunque sin dall'inizio contro le costruzioni alberghiere dichiaratamente brutte che da quel momento in poi vennero continuamente richiamate nella rivista con l'abbinamento «buono-cattivo».

La battaglia iniziata dopo il 1900 contro le grandi costruzioni alberghiere ebbe un tale successo che presto il senso di rigetto e di incomprendimento nei confronti dell'architettura alberghiera e, con essa, delle innumerevoli costruzioni legate allo storicismo del XIX secolo si diffuse anche al di là delle cerchie dell'*Heimatschutz*. Verso la fine della prima guerra mondiale, il pubblicitario Samuel Guyer scrisse in un «contributo all'attuale problema degli edifici alberghieri» apparso nella *Schweizerische Bauzeitung*: «Da anni imperversa sul suolo svizzero la guerra contro i casermoni alberghieri che deturpano le nostre regioni più belle».<sup>23</sup>

Dopo la prima guerra mondiale, la critica nei confronti dell'architettura alberghiera della Belle Époque si era ormai così radicalizzata che anche gli architetti di alberghi dell'epoca iniziarono ad ammettere i loro presunti errori. Così, ad esempio, Horace Edouard Davinet (1839-1922), uno degli architetti di alberghi più dotati e prolifici del tardo XIX secolo nonché costruttore di molti importanti alberghi della Svizzera (*Giesbach*, *Seelisberg*, *Spiez* e *Rigi-Kulm*), a ottantuno anni compiuti annotava scusandosi nelle proprie memorie: «Condizionati dalle esposizioni internazionali e dai tanti nuovi luoghi di cura, all'epoca si pensava a stento alla tutela delle bellezze naturali. Al contrario, si cercava di mascherare con gli stili più bizzarri l'aspetto da caserma degli immensi caravanserragli («caravansérails») costruiti a quel tempo, che dovevano essere in grado di ospitare il maggior numero possibile di viaggiatori con il minore dispendio possibile».<sup>24</sup>

Negli anni Venti tutti gli architetti progressisti ingaggiarono una lotta in favore di un'architettura nuova, moderna e «onesta». Ai loro occhi, gli alberghi della Belle Époque erano quindi il simbolo di un ordine superato e desueto. A quel tempo apparvero nella stampa specializzata i primi esempi di cure radicali ai vecchi «casermoni alberghieri» secondo le idee degli esponenti dell'allora predominante Nuovo Costruire. Ai tempi della seconda guerra mondiale, l'architetto e progettista Armin Meili (1892-1981) allestito, su incarico della Confederazione, lo studio «Risanamento architettonico di alberghi e luoghi di cura». In questa relazione peritale, alla luce dei timori di una disoccupazione generalizzata dopo la fine della guerra, si proponevano dei risanamenti architettonici per tutti i principali luoghi di cura e relativi edifici alberghieri della Svizzera, come per esempio la rimozione di tetti di torri e cupole o la demolizione di interi impianti. Per i lavori di trasformazione, gli esperti incaricati delle ispezioni strutturali proposero di rimuovere *tout court* tutti i fronzoli architettonici come torri, merlature e cupole o gli interni storici. «Ripulitura dei corpi degli edifici dalle brutte e inutili decorazioni della fine del secolo scorso» era il *leitmotiv* di questa relazione, apparsa nel 1945 come volume stampato.<sup>25</sup>

Era così tracciata la via che si sarebbe seguita negli anni del dopoguerra per agire, anche da parte ufficiale, e con un corrispondente sostegno finanziario contro i «vecchi casermoni alberghieri». Molti dei risanamenti e delle demolizioni di alberghi cui si sarebbe assistito trovano la loro origine nello studio di Meili. Inoltre, alcuni degli edifici di cui lo studio suggeriva la demolizione sarebbero in seguito stati vittime di grandi incendi. Anche dopo l'interruzione ufficiale della campagna nel 1948, si continuò ad adottare la stessa filosofia nei confronti del risanamento degli edifici alberghieri. Tra le vittime più celebri, oggi ancora esistenti, dell'ondata di «purghe» degli anni Cinquanta si annoverano lo *Schweizerhof* di Lucerna o il *Victoria-Jungfrau* di Interlaken. All'apice dell'ondata di demolizioni negli anni del dopoguerra, l'*Heimatschutz* Svizzera mise in scena verso la metà degli anni Cinquanta un «risanamento della vetta del Rigi». I proventi dalla vendita del tallero (vendita di talleri di cioccolato) del 1951 furono utilizzati per liberare questa vetta famosa da tutti i suoi storici alberghi, alcuni dei quali erano rimasti abbarbicati lassù per un secolo.<sup>26</sup>

## 7. Riscoperta dell'architettura storicista

Precursore di una nuova epoca nel giudizio professionale sull'architettura alberghiera del tardo XIX secolo fu il professore zurighese Adolf Reinle, che nel quarto volume della sua storia dell'arte della Svizzera edita nel 1962 dedicò un intero capitolo all'edilizia alberghiera. Egli fu quindi il primo storico dell'arte del XX secolo a non associare attributi negativi agli alberghi della Belle Époque e a dare il via in un certo qual modo alla loro riabilitazione nella storia dell'architettura svizzera. Negli anni Settanta, l'allora nato «Inventario Svizzero di Architettura (INSA)» rese possibile un primo sguardo neutrale su tale epoca architettonica. I primi volumi su Davos e Ginevra descrivevano l'edilizia alberghiera del XIX secolo con una dovizia di dettagli a quel tempo ancora inusuale.<sup>28</sup>

Ma il vero evento chiave per la riscoperta degli edifici alberghieri storici fu il salvataggio dell'*Hotel Giessbach* sul lago di Brienz da parte della fondazione *Giessbach al popolo svizzero* istituita dall'ecologista Franz Weber. Dopo che nel 1981 fu presentato un progetto per la costruzione di un *jumbo chalet*

in luogo dell'hotel eretto nel 1875 da Horace Edouard Davinet, cominciarono a piovere opposizioni e un gruppo di lavoro di ampio respiro si mise all'opera per cercare alternative di conservazione. Nel giro di un anno, la fondazione operante a livello nazionale riuscì a raccogliere tre milioni di franchi per l'acquisto e il restauro dell'intera struttura formata da albergo e funicolare. Tale gesto diede un chiaro segnale: le costruzioni legate allo storicismo avevano di nuovo ragion d'essere agli occhi degli esperti di architettura e storia dell'arte.

Nonostante queste opere apripista, fino alla fine degli anni Ottanta solo sporadici lavori di ricerca sulla storia dell'architettura svizzera si sono occupati dell'edilizia alberghiera: nel 1976 Roman Ottiger (si noti, in qualità di dottorando del professor Adolf Reinle) effettuò uno studio sulla nascita dei primi edifici alberghieri di Lucerna tra Schwanenplatz e Nationalquai.<sup>29</sup> Nel 1988 Anne Wyssbrod formulò per la prima volta delle tesi basilari sullo sviluppo dell'edilizia alberghiera nel XIX secolo sulla scorta dell'esempio di Montreux, la «città alberghiera per eccellenza» della Svizzera.<sup>30</sup> Nel 1989 Isabelle Rucki, con la sua dissertazione sulle costruzioni alberghiere nell'Alta Engadina, estese il tema alla regione delle Alpi svizzere.<sup>31</sup> Questi lavori contenevano primi spunti importanti per il superamento del precedente rigetto dottrinale dell'architettura storicista. Dopo tali opere pionieristiche, gli anni Novanta videro un'espansione nel numero di analisi storiche sull'edilizia alberghiera. Nel 1993 gli albergatori di Ginevra pubblicarono un libro sulla loro storia, e lo stesso fece la società d'alberghi di Leukerbad tre anni dopo in occasione del suo centesimo anniversario. Nel 1998 Lugano fu la prima grande località turistica a vedere la propria storia alberghiera rappresentata scientificamente.<sup>32</sup> Nel 2010 è infine apparsa la dissertazione di Peter Omachen sugli edifici alberghieri di Lucerna.<sup>33</sup>

Al volgere del millennio venne ufficialmente riconosciuta l'opera di due architetti che avevano plasmato in misura determinante l'edilizia alberghiera della Belle Époque: nel 1998 fu la volta del lucernese Emil Vogt (1863-1936) e tre anni più tardi toccò a Eugène Jost (1865-1946), figura dominante nell'edilizia alberghiera della Svizzera occidentale.<sup>34</sup> Nello stesso anno l'autore del presente contribuì pubblicò con il libro *Hotelträume zwischen Gletschern und Palmen* (Alberghi da sogno tra ghiacciai e palme) i primi risultati dell'indagine finanziata dal Fondo nazionale svizzero sulla storia del turismo e sull'edilizia alberghiera tra il 1830 e il 1920, che punta i riflettori in particolare sulle regioni affacciate sul lago di Ginevra, nell'Oberland bernese, nel Vallese e nella Svizzera interna.<sup>35</sup> Due anni più tardi seguì il secondo volume *Hotelpaläste zwischen Traum und Wirklichkeit* (Alberghi palazzo tra sogno e realtà) con approfondimenti sulle regioni turistiche del Ticino, del lago di Costanza e dei Grigioni.<sup>36</sup> Nel 2015 è stato infine pubblicato il volume conclusivo della trilogia con la descrizione della storia degli alberghi nelle Alpi svizzere.<sup>37</sup>

Negli anni Ottanta lo studio degli edifici alberghieri risalenti alla Belle Époque prese piede anche a livello europeo, anche se solo timidamente. Nel 1982 lo storico dell'arte tedesco Michael Schmitt delineò i tratti dell'albergo palazzo tra il 1870 e il 1920 su scala europea. Nel 1991 fu la volta di Maria Wenzel con uno studio sugli alberghi palazzo in Germania. Nel 2006 Désirée Vasko-Juhász pubblicò infine il suo lavoro di ricerca sui luoghi di cura e gli alberghi lungo la *Südbahn* austriaca.<sup>38</sup> In area francofona si trovano alcune pubblicazioni sull'albergo come genere architettonico e sulle strutture ad esso affini. Nel 1985 apparve una panoramica di ampio respiro sui luoghi di cura termali francesi, realizzata



Veduta dell'intero impianto di Giessbach con l'albergo dopo la ricostruzione nel 1884. Cartolina con fotomontaggio risalente al 1910 circa. CA



in associazione con una mostra, dal titolo *Villes d'eaux en France*, in cui si dedicava grande attenzione agli edifici alberghieri.<sup>39</sup> Un contributo importante per la storia alberghiera fu offerto nel 1998 dal Musée Carnavalet con il catalogo dell'esposizione *Du Palais au Palace – Des Grands Hôtels de voyageurs à Paris au XIX<sup>e</sup> siècle*, nel quale veniva analizzata l'evoluzione delle importanti costruzioni alberghiere nella città della Senna. La letteratura esistente dimostra però chiaramente, anche per la Francia, quanto sia stata trascurata la ricerca sul tema dell'edilizia alberghiera.<sup>40</sup>

## 8. Riconoscimenti per gli alberghi storici

Un'ulteriore pietra miliare nel riconoscimento degli edifici alberghieri storici fu posta in Svizzera nel 1995. Con il convegno specialistico organizzato a Lucerna da ICOMOS Svizzera in collaborazione con l'Associazione alberghi svizzeri sul tema *Alberghi storici – conservare e gestire*, il nuovo modo di pensare si estese per la prima volta agli organismi ufficiali dell'industria alberghiera e del turismo.<sup>41</sup> Il riconoscimento *L'albergo/ristorante storico dell'anno*, ideato in occasione del convegno di Lucerna e che l'autore del presente contributo ha aiutato a istituire e ha presieduto nei primi nove anni, ha permesso di diffondere a cerchie sempre più vaste l'idea degli alberghi storici in Svizzera come prezioso patrimonio culturale. Dal 2007 viene conferito in Alto Adige, grazie al generoso sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, il riconoscimento *L'albergo storico dell'anno in Alto Adige* che si ispira al modello svizzero. Il suo elenco di riconoscimenti include ormai una lunga serie di strutture di grande valore per la storia dell'architettura e la tutela dei monumenti, risalenti al lungo periodo che va da Medioevo al 1972.<sup>42</sup>

Nel 2004 gli albergatori svizzeri della cerchia degli ex vincitori del premio ICOMOS hanno fondato l'associazione *Swiss Historic Hotels* con l'obiettivo di promuovere il marketing delle strutture alberghiere storiche nell'ottica della tutela dei monumenti. Quest'affermata organizzazione include ormai più di cinquanta alberghi di tutte le classi, tra piccole strutture e Grand Hotel, che hanno superato con successo l'esame per essere considerati monumenti da tutelare.<sup>43</sup> Nel 2007, grazie al fondamentale sostegno dell'Associazione alberghi svizzeri, è stata istituita la fondazione *Hotelarchiv Schweiz* che persegue lo scopo di raccogliere secondo criteri scientifici le conoscenze esistenti e i materiali di archivio concernenti il turismo svizzero e l'industria alberghiera svizzera, registrarli e metterli nuovamente a disposizione dell'opinione pubblica interessata.<sup>44</sup>

Con tali attività si è posto definitivamente fine, almeno nell'Europa germanofona, al disprezzo coltivato per quasi un secolo, e a lungo sostenuto da tutti gli organismi ufficiali, a danno degli edifici alberghieri, in sintonia con il rifiuto dell'architettura storicista del tardo XIX secolo. Le recenti cifre del successo degli alberghi storici in Svizzera confermano in maniera impressionante l'importanza storico-culturale di questo patrimonio della cultura architettonica così a lungo disprezzato.

### Note

\* Dr. sc. techn. al Politecnico Federale di Zurigo, architetto e storico dell'architettura, Berna.

1 H.M. Enzensberger, *Eine Theorie des Tourismus*, in H.M. Enzensberger, *Einzelheiten*, Frankfurt 1962, p. 149

2 R. Flückiger-Seiler, *Berghotels zwischen Alpweide und Gipfelkreuz*, Baden 2015, pp. 152-161.

3 R. Flückiger-Seiler, *Streiflichter zur Hotel- und Tourismusgeschichte von Zermatt*, in «Blätter aus der Walliser Geschichte», Brig 2015, XLVII, pp. 139-241.

4 R. Flückiger-Seiler, *Hotelträume zwischen Gletschern und Palmen*, Baden 2001, pp. 22-24 e fig. 16.

5 L. El-Wakil, *L'hôtel des Bergues à Genève*, in «Unsere Kunstdenkmäler», 4, 1978, pp. 373-380; *Constructions hôtelières*, in *Les Monuments d'Art et d'Histoire du Canton de Genève*, Basilea 1997, vol. 1, *La Genève sur l'Eau*, pp. 294-324; R. Flückiger-Seiler, *Hotelträume zwischen*, pp. 88 e ss.

6 K. Baedeker, *Die Schweiz. Handbüchlein für Reisende, nach eigener Anschauung und den besten Hilfsquellen bearbeitet*, Koblenz, K. Baedeker, 1844, p. XIV e ss.

7 R. Flückiger-Seiler, *Hotelpaläste zwischen Traum und Wirklichkeit*, Baden 2003, pp. 192-182.

8 R. Flückiger-Seiler, *Hotelträume zwischen*, pp. 148-151.

9 R. Flückiger-Seiler, *Hotelpaläste zwischen*, pp. 50-55.

10 *Ibidem*, pp. 50-55

11 A proposito della nascita e diffusione degli alberghi di montagna in Svizzera: R. Flückiger-Seiler, *Streiflichter zur Hotel*.

12 H.M. Enzensberger, *Eine Theorie des Tourismus*, p. 165.

13 R. Flückiger-Seiler, *Hotelpaläste zwischen*, pp. 124-133 e 85-91.

14 R. Flückiger-Seiler, *Hotelträume zwischen*, p. 54 e ss.

15 P. Omachen, *Luzern, eine Touristenstadt. Hotelarchitektur von 1782-1914*, Baden 2010, p. 278.

16 R. Flückiger-Seiler, *Hotelträume zwischen*, p. 104 e fig. 118; P. Mottu, *Caux de la Belle Epoque au Réarmement moral*, Neuchâtel 1969.

17 I. Rucki, *Das Hotel in den Alpen. Die Geschichte der Oberengadiner Hotelarchitektur von 1860 bis 1914*, Zürich 1989 - Baden 2012, p. 280.

18 P. Böckli, *Bis zum Tod der Gräfin. Das Drama um den Hotelpalast des Grafen de Renesse in Maloja*, Zürich 1998; R. Flückiger-Seiler, *Hotelpaläste zwischen*, pp. 209-217.

19 R. Flückiger-Seiler, *Streiflichter zur Hotel*.

20 MSCS, *Inventario dell'Hotel Eggishorn*, 1901. Si veda anche: T. Antonietti, *Bauern, Bergführer, Hoteliers. Fremdenverkehr und Bauernkultur Zermatt und Aletsch 1850-1950*, Baden 2000, p. 128 e ss., qui p. 140.

21 A. Daudet, *Tartarin sur les Alpes*, Paris, Lemerre, 1886.

22 *Heimatschutz*, vol. 1, Berna 1906. Rivista dell'Associazione Heimatschutz Svizzera.

23 S. Guyer, *Das Suvrettahaus bei St. Moritz. Ein Beitrag zum Hotelbau-Problem der Gegenwart*, in «Schweizerische Bauzeitung», 69, 1917.

24 H.E. Davinet (ed), *Souvenirs de Mons*, Bern 1921 (manoscritto conservato presso la Biblioteca della Borghesia di Berna).

25 A. Meili, *Bauliche Sanierung von Hotels und Kurorten*, Basel 1945.

26 R. Flückiger-Seiler, «*Architektur nach dem Sündenfall*». *Der Umgang mit Hotelbauten aus der Belle Époque*, in M. Bundi, *Erhalten und Gestalten. 100 Jahre Schweizer Heimatschutz*, Baden 2005, pp. 80-89.

27 A. Reinle, *Kunstgeschichte der Schweiz, Band IV: Die Kunst des 19. Jahrhunderts: Architektur, Malerei, Plastik*, Freudenfeld 1962, pp. 112 e ss.

28 H. Rebsamen - W. Stutz, *Davos [Inventar der neueren Schweizer Architektur 1850-1920, Band 3]*, Bern 1982, pp. 317-464; G. Barbey, *Genève [Inventar der neueren Schweizer Architektur, Band 4]*, Bern 1982, pp. 249-403.

29 R. Ottiger, *Luzerner Hotelbauten von 1833 - 1871. Entwicklung einer Fremdenverkehrsstadt*, tesi di dottorato, Zürich 1976.

30 A. Wyssbrod, *Typologie des hôtels montreusiens 1830-1914*, Mémoire de licence, Université de Lausanne, Faculté des lettres, Section d'histoire, Lausanne 1988.

31 I. Rucki, *Das Hotel in den Alpen*.

32 J. De Senarclens - N. Van Berchem - J. M. Marquis, *L'hôtellerie genevoise*, Genève 1993; R. Flückiger-Seiler (ed), *Historische Hotels erhalten und betreiben*, Akten der Fachtagung, Luzern 1996.

33 P. Omachen, *Luzern, eine Touristenstadt*.

34 *Emil Vogt. Luzerner Architekt um 1900*, Catalogo della mostra presso il Museum im Bellpark, Kriens 1998; D. Lüthi, *Eugène Jost - architecte du passé retrouvé*, Lausanne 2001.

35 R. Flückiger-Seiler, *Hotelträume zwischen*.

36 R. Flückiger-Seiler, *Hotelpaläste zwischen*.

37 R. Flückiger-Seiler, *Berghotels zwischen Alpweide*.

38 M. Schmitt, *Palast-Hotels. Architektur und Anspruch eines Bautyps 1870-1920*, Berlin 1982; M. Wenzel, *Palasthotels in Deutschland. Untersuchungen zu einer Bauaufgabe im 19. und frühen 20. Jahrhundert*, Hildesheim 1991; D. Vasko-Juhász, *Die Südbahn, Ihre Kurorte und Hotels*, Wien - Köln - Weimar 2006.

39 *Villes d'eaux en France*, Paris 1985.

40 *Du Palais au Palace. Des Grands Hôtels de voyageurs à Paris au XIX<sup>e</sup> siècle*. Musée Carnavalet, exposition 21 octobre 1998 - 24 janvier 1999, Paris 1998.

41 R. Flückiger-Seiler (ed), *Historische Hotels erhalten*.

42 <http://www.historischergastbetrieb.it/>

43 <http://swiss-historic-hotels.ch/>

44 <http://hotelarchiv.ch/>